

**Tyrone Nigretti**

# FATTORE H

Slalom di un disabile nella nostra società



Rizzoli

Tyrone Nigretti

# Fattore H

*Slalom di un disabile  
nella nostra società*

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

*ISBN 978-88-17-07906-8*

*Prima edizione: gennaio 2015*

L'Editore ha fatto il possibile per reperire i proprietari dei diritti, rimane a disposizione per gli adempimenti d'uso.

## *Prefazione*

Nonostante ci separino venticinque anni d'età, sento molto vicine a me le parole che Tyrone ha messo in questo libro. Una delle cose che per esempio ci accomunano è il senso, il significato e l'importanza che diamo proprio alle parole. Con le parole si fanno i libri, si fanno i dischi, si aprono nuove strade e, quando le si usano davvero bene si modificano situazioni che necessitano di essere cambiate. Le parole possono accelerare un processo di cambiamento già in atto o cominciarne uno nuovo.

Ho conosciuto Tyrone grazie a Facebook (alla fine a qualcosa di utile è servito), leggendo i suoi commenti intelligenti che apparivano qua e là sulle pagine degli artisti rap che piacciono a entrambi: i suoi post si notano perché oggettivamente sono più interessanti, più motivati, più perspicaci. In un secondo tempo, poi, ci siamo incontrati di persona a Milano, in occasione di alcuni concerti ed eventi live. Magari non ci si vede spessissimo, ma leggo sempre quello che scrive.

Tyrone ha un nome fighissimo e la capacità di arrivare

al nocciolo della questione senza perdere troppo tempo, di descriverla senza orpelli o giri inutili riuscendo a proporre al lettore una sua sensata e condivisibile interpretazione. Il tutto con una flemma e un'efficacia emozionanti.

Esattamente il contrario di quello che succede là fuori in questo momento. C'è solo un gran caos adesso, tutti urlano, sbraitano, tanto per ripetere, più o meno, le cose già sentite e già dette da molti altri, giusto per non sbagliare. Tutti che si sentono diversi gli uni dagli altri, mentre sono così tristemente uguali.

Tyrone non pensa e non scrive come gli altri e vi farà vedere gli aspetti essenziali della vita in un modo inedito. Anche della vostra vita, nonostante parli soprattutto della sua. Sarà difficile non dargli ragione tout-court, o perlomeno non far partire una serie di ragionamenti che dovrebbero accendere in voi un dubbio. Ecco. La bellezza del dubitare. Dedicato a tutti quelli che sono stracolmi di certezze, di verità incontrovertibili, di incrollabili alibi. Scusate il gioco di parole.

Un'altra cosa che accomuna Tyrone e me è la passione per il rap e per la cultura hip hop: da sempre sono stati capaci di abbattere barriere visibili e invisibili, di imporre cambiamenti socioculturali inimmaginabili, di valicare i confini del possibile e dell'impossibile, raccontando realtà vere o verosimili, aggiungendo prospettive e scenari

inediti al piattume dello status quo. Grazie alla musica e alle parole.

Tyrone usa le parole come un rapper: non rima, ma l'attitudine è quella, l'importanza che dà alle parole è proprio la stessa. Questo è il potere della parola che entra in una situazione e prima la racconta, poi la scompone, l'attacca ed eventualmente la distrugge, solo per ricrearne un'altra. Una prospettiva nuova. Con le parole si può fare e se si fa al meglio, talvolta, alla fine le barriere vengono giù. Almeno nella loro forma mentale. Nei casi migliori, poi, segue anche un cambiamento pratico.

Oggi la gran moda tra i ragazzi dell'età di Tyrone è quella di fare i rapper: moltissimi, certamente non tutti, senza avere nulla da dire. Magari sono firmati e profumatissimi, forse hanno anche il senso del tempo e della metrica, ma non dicono nulla. Niente. Zero totale. Altro che cantautori. Fiumi di beat che scorrono con sopra scialuppe vuote, senza alcun contenuto. Mica è una colpa. È solo un passatempo.

Tyrone invece è stracolmo di cose da dire e ha scelto di scriverle perché gli viene bene e vuole provare a cambiare la situazione. Ha lanciato il suo sasso nello stagno e nessuno sa quale tipo di scompiglio creerà. Anche per lui, come per tutti, il risultato conta eccome, ma è l'urgenza di dire certe cose e di dirle in questa maniera soltanto, senza uno scopo ulteriore, che muove i suoi

pensieri e lo spinge a metterli su carta. Ecco, finalmente l'ho detto. È il potere catartico della parola.

Meriterebbe tutta la vostra attenzione perché qui c'è qualcosa anche per voi. Qui c'è qualcosa che dovrete capire... giusto per parafrasare i Cypress Hill. E, quando avrete finito il libro, qualcosa resterà, qualcosa si muoverà. Ve ne accorgete senz'altro.

*Paola Zukar*

Fattore H

«Non mi rattrista l'idea di essere al confine,  
se questo modo è l'ideale a parlare di me.»

Fabri Fibra, *I sogni persi*

## *Premessa*

Un giorno scriverò un libro.

Me lo sono ripetuto per parecchio tempo, fino a quando, una sera, mi sono deciso. Erano pressappoco le 23, ero sdraiato sul letto, stanco del mio tutto: il nulla.

Pensavo tra me e me: “Perché non scrivere un libro?”. In realtà ci avevo già riflettuto, ma quella volta avevo proprio la condizione mentale per immaginare di farlo davvero. Giornate del tutto piatte, domande a non finire sulla mia esistenza: questi due fattori mi hanno permesso di cominciare a scrivere liberamente.

Poi ho pensato al contenuto del mio libro, ho cominciato a farmi mille trip fra le 23,30 e le 00,15, purtroppo senza trovare alcuna risposta che potesse soddisfare a pieno il mio ego.

Da lì mi è balzata in testa l’idea di scrivere tutto di getto: avrei raccontato ogni cosa nel momento stesso in cui il solo pensiero mi avesse sfiorato la mente. Sì! Senza dubbio questa è una grande trovata oppure, al contrario, una cazzata immonda; sarà il tempo a stabilirlo.